

**Le reazioni**

*Stupore  
e incertezza:  
i partiti  
spiazzati*

Berna - Ecco le reazioni, raccolte dall'Ats, al rapporto sulla povertà giovanile pubblicato ieri a Berna dalla Commissione federale per l'infanzia e la gioventù (Cfig). La consigliera nazionale friborghese Thérèse Meyer (Ppd) ricorda che i democristiani vogliono che il minimo vitale sia esentato dalle imposte. Secondo Meyer è inoltre necessario seguire più assiduamente i giovani che cercano un posto di apprendistato.

A detta della consigliera nazionale bernese Franziska Teuscher (Verdi) è triste che in un paese come la Svizzera vi siano centomila bambini che vivono in povertà.

Questa situazione sarebbe dovuta anche ai risparmi effettuati a livello nazionale.

Il consigliere nazionale vodese Guy Parmelin (Udc) invita ad agire a livello locale e non secondo il principio, che critica, dei sussidi a pioggia. L'Udc ha chiesto comunque forti deduzioni fiscali per i figli, fa notare.

Per il consigliere nazionale vallesano Stéphane Rossini (Ps) è deplorabile che il tema della povertà abbia un ruolo solo secondario nella campagna elettorale. I socialisti sono all'origine di una conferenza nazionale sul tema e vantano inoltre un'iniziativa che impone alle imprese di creare

posti di tirocinio, osserva Rossini. Secondo il consigliere nazionale Pierre Triponez (Plr) il problema esiste, ma non bisogna dimenticare che lo stato sociale funziona.

Le autorità che si occupano del tema devono però rimanere a livello cantonale e comunale.

Parola infine al presidente della Conferenza svizzera delle istituzioni dell'azione sociale (Cosas) Ueli Tecklenburg, secondo cui il rapporto è stato realizzato bene e contribuisce a portare la povertà giovanile al centro del dibattito politico. Tecklenburg sostiene che la sensibilità in questo campo è ancora insufficiente.